



**Dimissioni a metà della Terabust
Lascia l'Opera
e resta a scuola**

Elisabetta Terabust tornerà a dirigere la scuola di ballo dell'Opera da lunedì, ma non il corpo di ballo dell'ente lirico. Lo ha affermato ieri pomeriggio il sovrintendente Giampaolo Cresci a una piccola folla di genitori che protestava per le annunciate dimissioni della danzatrice dalla scuola. Da tempo si respirava aria di tempesta e la Terabust aveva minacciato varie volte le sue dimissioni dai due incarichi. Nei giorni scorsi era comparsa persino una lettera nella bacheca della scuola, dove veniva annunciato il suo ritiro definitivo dalla direzione. Solo dopo ripetute manifestazioni di protesta, i genitori degli allievi hanno avuto una risposta. Ma, ci si chiede, che sorte avranno i ballerini professionisti dell'Opera? E chi sostituirà con uguale dignità artistica il posto lasciato vacante dalla Terabust?

Manifestazione dei motociclisti contro le tasse sulle «due ruote»

Duemila motociclisti hanno protestato ieri contro il divieto di circolazione nel centro storico e per chiedere l'abolizione della tassa che colpisce le «due ruote» di cilindrata superiore ai sei cavalli fiscali. È stata una manifestazione itinerante, quella dei centauro: l'appuntamento era stato fissato nel primo pomeriggio al Palazzetto dello sport, all'Eur, ma quando hanno visto di essere in tanti hanno pensato di dirigersi verso il centro, idea subito bocciata dalle forze dell'ordine. In sella alle motociclette i manifestanti hanno dunque ripiegato su via Teulada ma non era il posto giusto. La Rai, alla quale volevano chiedere spazio e attenzione per la protesta, si è infatti trasferita a Saxe Rubra ed è qui che la manifestazione si è sciolta intorno alle diciannove.

Vizzini scioglie la federazione romana del Psdi

so di chiudere la federazione di Roma. Gaetano Cecchetti, nei prossimi 30 giorni, scelto dalla direzione del partito per avviare lo scioglimento, dovrà formulare una proposta definitiva che tenga conto delle opportunità di stabilire un diverso assetto del Psdi sul territorio.

Provincia Paolo Cento fatica a fare una giunta

Fatica a nascere nella Provincia di Roma la giunta del presidente verde Paolo Cento. La riunione tra tutti i rappresentanti delle forze politiche che dovrebbero dar vita alla nuova maggioranza (Dc, Psi, Pli, Psdi, Pri, pensionati e tre dei quattro consiglieri verdi), convocata per venerdì scorso alle 16 per definire oltre che le questioni numeriche anche quelle nominative, si è risolta con un nulla di fatto. Occorre discutere ancora. Se ne riparla martedì. All'origine del rinvio sembra ci sia la ferma opposizione dell'assessore socialista alla viabilità Silvano Muto a lasciare la poltrona così come vorrebbe il presidente incaricato Paolo Cento a cui però il Psi e tutti i partiti della futura coalizione hanno lasciato ampia autonomia nella scelta dei nomi.

LUCA CARTA



San Basilio, un'immagine della periferia romana. Sotto, Maurizio Costanzo

**Parla Maurizio Costanzo
Il racconto dei quartieri
e delle borgate distanti
Gli anni vivaci di Nicolini
Le ombre sulle delibere
del sindaco Pietro Giubilo
poi il gelo di Tangentopoli
Il ruolo dell'informazione**

«Quante povertà vedo per le strade...»

«Fa venire la malinconia parlare di Roma...». Maurizio Costanzo racconta il suo rapporto con la città; come è cambiata in questi ultimi anni. Dagli anni «vivaci» di Renato Nicolini alle ombre sul Campidoglio della giunta di Giubilo, fino al «gelo politico» di Tangentopoli. Una Roma periferia di Milano, o viceversa. Luogo sempre più simile alla grande New York. E le borgate sono sempre più distanti dal centro...

PAOLA DI LUCA

Che cosa la colpisce di più in ciò che accade a Roma in questi giorni?

In quale Roma? In quella di piazzale Clodio, ovvero del tribunale, che segue con qualche ritardo il palazzo di giustizia di Milano? Oppure la Roma del Campidoglio? Credo che Milano e Roma, oggi, siano l'una periferia dell'altra. Svanito il sogno mitteleuropeo di Milano, cioè quello di essere la capitale morale dell'Italia, le due città si sono rivelate molto simili. Ma con una differenza. Roma, forse per il maggior numero di abitanti e per la gravità dello stupro edilizio, vive delle contraddizioni ancora più forti. Per esempio la capitale si sta sempre più quartizzando, di pari passo con la sua espansione.

Ad esempio: io lavoro ed abito qui in Prati e a pochi metri dal mio ufficio c'è un piccolo ristorante, dove vado spesso. Lì incontro sempre De Gregori e Castellitto, anche loro della zona. Insomma si finisce per frequentare gli stessi posti, le stesse persone. I quartieri, o addirittura alcuni pezzi di quartiere, si stanno trasformando in una sorta di piccoli paesi. Evidentemente tutti noi, anche se in maniera inconscia, stiamo cercando nella città una dimensione diversa, a misura d'uomo. Il vero segnale d'allarme, però, è la mancanza di risposte di fronte a gravi emergenze come l'immigrazione e la disoccupazione. E lo si può facilmente constatare girando per la stazione Termini e le zone limitrofe. Lì la di-

sperazione è palpabile, si legge negli occhi delle persone. Quello che più mi impressiona della nostra realtà è proprio questo crescente divario fra ricco e povero. Finché è stato in piedi uno Stato sociale, queste differenze erano meno marcate. Ora non c'è strada dove non ci sia una persona che chiede l'elemosina. Ricordo di aver ricevuto le stesse impressioni qualche anno fa, girando per le strade di New York. Ma queste cose le abbiamo già dette, sembra quasi retorico.

La sua osservazione sulla «quartizzazione» sottolinea il fatto che mentre le borgate si disgregano e perdono la loro identità, nei quartieri borghesi si acquisisce un senso di appartenenza...

Io sono andato una volta a Corviale. Non c'è verde, né un posto di ritrovo. Ricordo di aver avuto un'esperienza una persona di Tor Bellamonaca. E mi raccontava che l'autobus non poteva arrivare in tutto il quartiere, perché c'erano delle scarpe troppo ripide. È chiaro che se alla gente neghi anche il minimo di agibilità, crei delle aree di degrado ingestibi-



San Basilio II ci siamo resi conto che alcuni dei figli degli occupanti, gente di sinistra, oggi sono naziskin...

È la rabbia a guidarli e ment'altro. E lo dimostra il fatto che ti dicono frasi come: «Il fascismo che c'era vent'anni fa» e gli devi spiegare che è passato il doppio del tempo. E quest'ignoranza, forse, fa ancora più paura. Quello che cercano è

li. Gli unici interventi che si fanno sono quindi di carattere repressivo. Come per i viadotti del villaggio Olimpico, con i quali si è seguita la via dell'intolleranza, che trovo alquanto discutibile. Insomma, perché dovremmo stupirci se i ragazzi arrivano in metropolitana a piazza di Spagna e sono un po' irritati?

In una nostra inchiesta su

un'identità e, allo stesso tempo, una diversità. La testa rapata è un segno di riconoscimento. Ma, ripeto, la responsabilità è di chi concepisce simili quartieri. Anni fa mi sono battuto perché ogni zona avesse il suo teatro. Perché bisogna arrivare per forza fino al centro? È chiaro poi che la gente non ci va. Quando Nicolini ha cercato di rendere più vitale Roma, la città ha risposto. Se invece non fai rigorosamente niente e poi hai una televisione che ti mostra una realtà completamente diversa, crei un divario insostenibile. Mi vado convincendo del fatto che viviamo in una realtà virtuale, data da una certa televisione. Abbiamo perso la vera percezione delle cose.

Tornando all'aspetto politico, sembra che in questo momento non ci sia alcuna idea su come gestire la città. Quale crede sia la causa?

Ci sono alcuni politici che vivono nel costante timore di ricevere da un giorno all'altro un avviso di garanzia. Altri con le mani pulite, che vorrebbero cacciare quelli che non le hanno come loro. E questo clima ha generato anche una paralisi imprenditoriale. Perché per il timore di far lavorare qualcuno

che non dovrebbe, non si danno più appalti a nessuno. In Rai, fino a qualche tempo fa, si diceva: «Dobbiamo assumere un democristiano, un socialista e uno bravo». E si faceva proprio così. Credo che abbiamo già perso parecchi treni. Con questo non intendo quelli della mia generazione. Penso a Giubilo, per esempio, che in una notte firmò 2.000 delibere e mi chiedo dove sono andate a finire...

Ritene che l'informazione, su Roma, svolga un ruolo positivo in questo difficile momento storico e politico?

La cronaca dei quotidiani non ha fatto mai un cattivo servizio. I telegiornali locali, invece, solo ora iniziano a capire che non ha senso aprire con una notizia su Milano. Manca loro un più forte legame con il territorio. Poi, troppo spesso, si limitano a registrare l'accaduto. Non credo che questo basta. Da un fatto bisogna saper trarre un ragionamento e essere capaci di offrire uno sguardo d'insieme. E poi tutti dovrebbero tornare a fare i cronisti «con i piedi» e non leggendo le agenzie. Perché nessuno potrà mai raccontarti ciò che vedi con i tuoi occhi.

**Manifestazione ieri mattina per le vie del centro. Alcune frasi violente stile anni 70
Razzismo, migliaia di studenti per dire no
Girotondi e slogan contro la xenofobia**

DELIA VACCARELLO

Slogan da anni settanta. Li hanno scanditi ragazzi di quindici anni. Gli studenti delle scuole del centro e della periferia - Tasso, Virgilio, Ruiz, Cesaroni - hanno partecipato in tre, quattromila alla manifestazione organizzata dal Collettivo studentesco romano contro il razzismo. Giunti in via Cavour si sono seduti per terra. Gli organizzatori hanno invitato tutti a osservare un minuto di silenzio per i roghi della Germania. Finiti i sessanta secondi, chissà forse troppo lunghi, ancora seduti, i ragazzi hanno scandito tante volte e con forza: «Sui fascisti prombo» Rossi in volto, i più agguerriti gridavano con i pugni chiusi. Gridavano quasi sovrappensiero, con uno sguardo perso nel vuoto, anche due ragazze che si tenevano tenacemente per mano.

Sedici, diciassette, diciotto anni a un certo punto hanno fatto anche un girotondo, tra via Cavour e via dei Fori Imperiali. Ragazzi di tutti i tipi, attivisti, militanti impegnati nel collettivo, ma anche studenti sol-

tanto sensibilizzati da un problema che «fa gelare il sangue», come ha detto Eleonora del Righi. Maschi con i capelli lunghi e la coda di cavallo, o con i tagli più tradizionali, studentesse in gonna e stivali, con lo zainetto colorato sulle spalle o con un look un po' trasandato. Molti scandivano, chi in modo più convinto, chi in modo più incerto, gli slogan più violenti: «Che ne faremo delle camice nere, tutte al muro le fucleremo». «La p38 spara». Poi una cantilena rivelatrice: «Fuori il fascismo dalla storia, noi siamo giovani senza memoria».

«Mi dissocio dagli slogan che si stanno gridando», dice Sara del Righi, «così non c'è differenza con i naziskin», aggiunge Andrea «Reagisco in modo estremista ad una cosa estrema» dice Gabriele del Manara, che ha appena finito di fare il segno della p38 con le mani - «A meno che non intervenga lo Stato non vedo altri modi per combattere i naziskin. Io ero d'accordo con la spedizione degli ebrei in via

Domodossola, è stata una reazione dettata dalla gravità della situazione. Insomma, professo la violenza, ma per difesa».

Continuano a sfilare. Ogni tanto un gruppo fa una corsa sfrenata e si catapulta sui compagni che reggono lo striscione davanti. In una di queste «galoppate» si sente una voce femminile che grida a squarciagola: «Amore mio».

«Ieri è venuto a parlare a scuola un ex deportato che era stato a Dachau - dice Flavia del liceo Orazio - Un'assemblea riuscita: io mi sono commossa». Molto spesso le persone negano che ci sia stato l'Olocausto - aggiunge Silvia, anche lei dell'Orazio». Come si combatte il razzismo? «Mio nonno è stato partigiano, io sono cresciuta con tanta rabbia dentro - continua Flavia - Mi raccontava che i nazisti entravano nelle case, violentavano le donne, rubavano tutto. Adesso quando leggo di certi fatti sui giornali provo di nuovo quella rabbia. Non sono d'accordo con gli slogan violenti, ma qualcuno l'ho gridato anch'io».

**Il lager e la memoria
Lezione nella media
di Castelverde**

TERESA TRILLO

Quanto tempo è rimasto ad Auschwitz? Ha cicatrici sul corpo? È evaso? Una pioggia di domande per Piero Terracina, ebreo romano, ex deportato nel campo di sterminio polacco. Attentissimi gli studenti della scuola media «Camilla Ravera», a Castelverde, una borgata nata spontaneamente sulla Prenestina. Ieri mattina, la palestra dell'istituto era piena di gente: alunni, professori, genitori, comitato di quartiere e associazioni culturali locali. Si discuteva di antisemitismo e razzismo. Un'assemblea pubblica orga-

nizzata dal preside e dagli insegnanti della scuola. «Mai più, conoscere per capire» il tema dell'incontro. Piero Terracina è uno dei 2.091 ebrei del ghetto romano prelevati nella notte del 7 aprile del '44 e rinchiusi nei lager nazisti. Alla fine della guerra, a Roma tornarono in 89. Nove mesi di campo di concentramento - furono liberati il 27 gennaio 1945 - decimarono i prigionieri della comunità romana. Oggi i superstiti si contano sulle punte della dita. Saranno poco meno di una ventina di perso-



Un momento della manifestazione di ieri contro il razzismo

Silvana Di Gironimo, dell'Associazione per la pace, Fernando Luzzi, dell'associazione Martin Buber, ebrei per la pace - «Il compito di ricordare spetta a tutti - dice Silvana Di Gironimo, insegnante in una scuola superiore - non solo agli ebrei. Il problema riguarda tutta la società, bisogna reagire all'indifferenza, se stiamo zitti non potremo essere assolti».

Gli insegnanti della scuola media di Castelverde hanno organizzato l'assemblea di ieri per discutere e far conoscere ai ragazzi il recente passato, in un momento in cui rimonta il clima di intolleranza nei confronti di chi è diverso. «La nostra scuola», spiega Giovanni Piccolo, preside della «Camilla Ravera» - sente il bisogno e il dovere di fornire ai giovani una conoscenza storica che contribuisca alla formazione di una coscienza civile che impedisca loro di divenire vittime di ideologie che disprezzano i fondamentali diritti, la dignità e il rispetto dell'uomo».

A Roma Insieme
Servizi, Diritti e Soluzioni con una Metodologia
L'Associazione «A Roma Insieme» conclude sabato e domenica prossima la raccolta delle firme a sostegno della delibera di iniziativa popolare sull'Assistenza Domiciliare Integrata e Decentrata nel Comune di Roma.
I punti di raccolta saranno:
Sabato 28/11: via del Corso angolo via Tomacelli dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 20.
Domenica 29/11: piazza Navona dalle ore 11 alle 13.
Tutti coloro che hanno collaborato all'iniziativa e sono ancora in possesso delle firme raccolte, sono pregati di riconsegnarle ai tavoli.

PDS LAZIO
Verso il «Forum» regionale e l'Assemblea nazionale delle lavoratrici e lavoratori del Pds
GIOVEDÌ 3 DICEMBRE - ORE 17
presso VILLA FASSINI
(Via G. Donati, 174)
Incontro su:
«La proposta di legge sulla rappresentanza sindacale nel quadro della legislazione di sostegno del Pds per i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori».
Introdurrà il compagno
on. Antonio PIZZINATO

Associazione Romana Artisti Associati
Fondatore Giancarlo Giuseppetti
Ufficio provvisorio: Via Emilio De Marchi 27
00141 ROMA - Tel. Fax 06/8293743
L'Associazione Romana Artisti Associati, a nome del suo presidente comunica i vincitori del concerto svoltosi al teatro San Leone Magno il 15 novembre, con la partecipazione straordinaria di Little Tony.
Il trofeo città di Roma è stato vinto da Mario Vettese secondi a pari merito Andrea Capogrossi e Giancarlo Romani, terzo Marcello Appignani, i premi sono stati vinti dai/le Signori/e: Fulvia Cossu Fino Patrizia, Irene Oddi, Giuseppe Romoli, Trasatto Emilia, Daniele Lucci, Eusebio Locatelli, Simona Menegatti, Antonietta Papa, Miranda Antonini, Maria Lettella.

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE
«L'isola che non c'è»
Organizza per oggi 29-11-1992 una visita guidata all'Isola Tiberina
L'appuntamento è fissato alle ore 10 presso il Ponte Quattro Capi
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al n. 41730851 tutti i giorni dalle ore 19 alle ore 20
ASSOCIAZIONE CULTURALE
«L'isola che non c'è»

TEATRO VITTORIA
dal 3 dicembre
Compagnia Attori & Tecnici
PANNI SPORCHI
SHOW
di A. Bagnasco e A. Corsini
Viviana Toniolo Anna Lisa Di Nola
Sandro Merli
con la partecipazione straordinaria di
Pietro De Vico Anna Campori
Regia di Attilio Corsini
Scena di Ubaldo Bertacca
Musiche di Viviana Toniolo